

Se, per esempio, un nostro amico ci si presentasse davanti bardato come un cavaliere medievale, con elmo e corazza, in un momento dell'anno ben distante dal Carnevale, e alle nostre domande stupite rispondesse seriamente di non essere sicuro che qualcuno tra i presenti non nutra intenzioni aggressive nei suoi confronti e, di conseguenza, di aver ritenuto opportuno premunirsi contro quest'eventualità, ci sentiremmo di fronte a una anormalità; l'atteggiamento dell'amico non sarebbe certo percepito come ragionevole.

Se davanti a una platea di persone mi presentassi con una borsa, la depositassi sul tavolo e, d'improvviso, la prendessi e con un lancio energico e ben mirato la scaraventassi dalla finestra, i miei uditori in mancanza di altra spiegazione considererebbero il mio gesto irragionevole.

In ciascuno degli esempi ora proposti i differenti gesti appaiono irragionevoli poiché non lasciano intravvedere possibili *ragioni*.

Ma se il lancio della borsa avvenisse dopo che nella sala avessero fatto irruzione quattro uomini armati con i mitra spianati, il pubblico si domanderebbe quale fosse il contenuto della borsa, e il mio gesto non sarebbe sentito irragionevole. Se poi io spiegassi che nella borsa era contenuto un inestimabile tesoro, la platea si chiarirebbe la ragionevolezza del mio agire. Si tratterebbe di un gesto formalmente identico a quello precedente, ma l'esperienza del pubblico lo percepirebbe fornito di ragioni.

E non basta. Se io parlando alla solita platea mi presentassi con un enorme megafono da transatlantico e mi giustificassi dicendo di avere la voce roca e di essermi trascinato dietro il gigantesco strumento come rimedio, ciò non sarebbe considerato ragionevole. La ragione per usarlo sarebbe stata da me dichiarata – il fatto cioè di essere io senza voce –, ma i miei ascoltatori non la percepirebbero una ragione *adeguata*: lo strumento sarebbe sproporzionato a un'aula da conferenze. L'uso invece dello stesso su un transatlantico non desterebbe